



# Tutela delle orchidee italiane: lacune e opportunità nella rete di aree protette

MICHELE LUSSI  
Ph. D. Università di Bologna

*Le Orchidacee, tra le famiglie vegetali più affascinanti e vulnerabili, rivestono un ruolo cruciale nella conservazione della biodiversità. L'Italia ospita oltre 230 specie di orchidee, di cui il 36% endemiche, ma la loro protezione resta un punto debole. Uno studio recente ha analizzato l'efficacia della rete italiana di aree protette, evidenziando una protezione disomogenea: mentre le orchidee forestali godono di una tutela relativamente elevata, quelle di prati e zone umide risultano significativamente meno protette. La perdita di habitat e la frammentazione del territorio sono tra le principali minacce, come dimostrato dalla recente estinzione in Italia di *Dactylorhiza elata subsp. sesquipedalis*. La ricerca sottolinea l'urgenza di strategie più efficaci per la protezione di habitat e specie, attraverso un approccio integrato che tenga conto delle interazioni ecologiche e della pianificazione uniforme. Solo un'azione immediata e coordinata potrà garantire la conservazione a lungo termine di questo prezioso patrimonio naturale.*

Poche famiglie vegetali hanno saputo incantare l'Uomo come le Orchidaceae. Nel corso dei secoli, hanno sedotto scienziati e sognatori, intrecciando scienza e meraviglia, mistero e bellezza, in un legame che attraversa il tempo e le culture. Con oltre 28.000 specie distribuite in tutto il mondo, le Orchidaceae mostrano una notevole adattabilità ecologica, ma al tempo stesso sono estremamente vulnerabili alle alterazioni ambientali. La loro stretta dipendenza da specifici impollinatori, dalle interazioni con funghi micorrizici per la germinazione dei semi e la sensibilità ai cambiamenti climatici rendono le orchidee un gruppo particolarmente esposto alle pressioni antropiche ma proprio per il grande valore ecologico, offrono un modello ideale per gli studi conservazionistici. L'Italia, con oltre 230 specie, ospita una delle flore orchidologiche più ricche dell'area mediterranea. Di queste il 36% ha una distribuzione endemica, ovvero cresce solo in Italia. Tuttavia la conservazione di queste piante è

ancora carente, nonostante il loro importante valore di indicatori della salute ecosistemica. Eppure, nonostante questo straordinario patrimonio, soltanto quattro specie sono tutelate dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea: *Cypripedium calceolus*, *Himantoglossum adriaticum*, *Liparis loeselii* e *Ophrys lunulata*. Un altro elemento di preoccupazione è che quasi la metà delle specie censite non è mai stata valutata sotto il profilo conservazionistico.

## Per conservare la biodiversità

La conservazione della biodiversità è una delle sfide più urgenti degli ultimi decenni. A livello globale, strategie come il Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020 e gli Obiettivi di Aichi hanno sottolineato l'importanza di espandere le aree protette (Obiettivo 11) e migliorare lo stato di conservazione delle specie mi-

nacciate (Obiettivo 12). Le aree protette sono strumenti fondamentali per mitigare l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi, ma la loro efficacia non è garantita. Fattori come la frammentazione del territorio, la gestione inadeguata e il cambiamento climatico possono compromettere il loro ruolo nella tutela della biodiversità.

Promuovere studi a scala nazionale o internazionale capaci di identificare schemi di distribuzione, minacce comuni e strategie di conservazione è fondamentale per la definizione di efficaci politiche conservazionistiche. Infatti, un approccio su scala macroecologica consente lo sviluppo di piani di gestione più coerenti, di migliorare la pianificazione delle aree protette e di adottare strategie di tutela più integrate. Questo approccio, inoltre, permette di evidenziare le connessioni ecologiche tra diverse regioni (amministrative o biogeografiche) e habitat, garantendo una protezione più

efficace dell'intero patrimonio orchidologico italiano. La valorizzazione di questo approccio porterebbe a un miglioramento della gestione della biodiversità e alla promozione di politiche di conservazione più incisive e sostenibili.

## Il patrimonio orchidologico italiano

Uno studio recente condotto dall'Università di Bologna ha analizzato la distribuzione delle orchidee italiane fornendo una valutazione dell'efficacia della rete di aree protette nella loro tutela, mettendo in luce le criticità attuali e le opportunità per una pianificazione conservazionistica più efficace. I risultati evidenziano la necessità di una protezione più mirata, non solo per la salvaguardia delle orchidee, ma anche per la conservazione dell'intero mosaico ecologico di cui esse fanno parte. La ricerca, svolta analizzando oltre 70.000 segnalazioni relative alle 239 specie di orchidee presenti nel nostro Paese, ha dimostrato che l'efficacia delle aree protette nel tutelare le orchidee è disomogenea. In media, meno della metà delle segnalazioni di queste specie ricade all'interno di territori formalmente protetti. Tuttavia, il grado di tutela varia notevolmente a seconda dell'ambiente in cui le orchidee vivono: le specie tipiche delle foreste godono di una pro-



Fig. 1a e 1b – Ultimi esemplari di *Dactylorhiza elata* subsp. *sesquipedalis* (foto di Matteo Paolo Tauriello e Antonio Pica).



tezione relativamente elevata (57,6%), mentre quelle che prediligono i prati scendono al 46,2% e le specie legate ad ambienti umidi, tra le più vulnerabili, risultano tutelate solo per il 30,2%.

## Conservare gli habitat per evitare l'estinzione

Le specie di orchidee legate a zone umide e praterie risultano particolarmente fragili. Questi habitat, come paludi, stagni e praterie, sono poco coperti dalla rete nazionale delle aree protette ma sono cruciali per la conservazione delle orchidee e, di conseguenza, per la biodiversità complessiva. Le zone umide, in particolare, sono gravemente minacciate dalle attività umane, come la raccolta dell'acqua, la bonifica per l'agricoltura e i cambiamenti climatici. La riduzione di questi habitat ha un impatto devastante sulle specie specializzate, come *Anacamptis palustris* e *Malaxis paludosa*, che stanno già subendo un rapido declino. Lo stesso team di ricerca ha investigato la recente scomparsa di *Dactylorhiza elata* subsp. *sesquipetalis* dal territorio nazionale, un drammatico esempio di quanto la perdita di habitat e la mancanza di interventi tempestivi possano avere conseguenze irreversibili. Questa orchidea, un tempo presente in Italia in un'unica stazione nella territorialità del comune di Osini (NU), era caratterizzata da una straordinaria adattabilità ai suoli ricchi d'acqua e da una fioritura spettacolare. Nonostante le segnalazioni di declino da parte di botanici locali, i vincoli economici e la lentezza burocratica hanno causato una discontinuità negli interventi conservazionistici e le cinque piante note sono state letteralmente soffocate dalla crescita indiscriminata di specie vegetali a crescita rapida portando alla scomparsa definitiva di questa interessantissima orchidea. Le praterie, spesso legate a pratiche agricole tradizionali, sono a rischio a causa dell'abbandono delle attività agricole. La conservazione di questi habitat è fondamentale per proteggere le orchidee endemiche italiane, particolarmente sensibili ai cambiamenti del suolo e alla competizione con specie a crescita più rapida. Le praterie alpine, situate in aree re-

mote, sono meno colpite dall'impatto umano diretto. Tuttavia, è necessario monitorare attentamente questi habitat e comprendere come i processi di rinaturalizzazione, come il ritorno di grandi erbivori, possano influenzare la distribuzione delle orchidee.

Alcuni generi di orchidee, tra cui *Dactylorhiza*, *Himantoglossum*, *Platanthera* e *Orchis*, risultano particolarmente trascurati dalle attuali strategie di conservazione, pur essendo caratteristici di ecosistemi a rischio. Inaspettatamente, lo studio non ha rilevato correlazione tra il livello di protezione e fattori come il numero di segnalazioni, l'inclusione nelle liste di tutela europee o il grado di endemismo, segno che le attuali politiche di conservazione non sempre riflettono le reali necessità ecologiche di queste specie.

## Altri fattori conservazionistici

La protezione degli habitat è solo un aspetto della conservazione. È essenziale considerare anche le interazioni tra orchidee e impollinatori e con i funghi micorrizici. La pianificazione delle nuove aree protette deve tenere conto di queste relazioni vitali per garantire il successo a lungo termine delle iniziative di conservazione. Proteggendo le orchidee, grazie al loro ruolo di "specie ombrello", si proteggono indirettamente anche le reti ecologiche connesse. La loro tutela non può prescindere da un approccio integrato che metta insieme la salvaguardia degli habitat, la gestione attenta delle specie e l'analisi delle interazioni ecologiche. Investire nella protezione della biodiversità e nella salvaguardia dei loro habitat significa investire nel futuro benessere della biodiversità e, di conseguenza, nel benessere del nostro pianeta.

La perdita di biodiversità sta avvenendo a un ritmo senza precedenti, con conseguenze imprevedibili per la stabilità degli ecosistemi. L'estinzione di *Dactylorhiza elata* subsp. *sesquipetalis* dal territorio nazionale è un segnale d'allarme che non possiamo ignorare. Ogni ritardo nell'implementazione di misure concrete e mirate non fa che aggravare una situazione già critica. La scienza ha fornito dati chiari: la tutela della biodiversità deve diventa-



re una priorità, con strategie integrate e azioni su scala nazionale. Il tempo per interventi parziali e rimandati è finito. Occorre agire ora, con decisione e responsabilità, per garantire che questo patrimonio naturale non si riduca a un ricordo del passato.

## Letture

FAY M.F. (2018). *Orchid conservation: how can we meet the challenges in the twenty-first century?* "Botanical Studies", 59 (16).

GARGIULO R., ADAMO M., CRIBB P.J., BARTOLUCCI F., SARASAN V., ALESSANDRELLI C., BONA E., CIASCETTI G., CONTI F., DI CECCO V., DI MARTINO L., GENTILE C., JUAN A., MAGRINI S., MUCCIARELLI M., PERAZA G., FAY M.F. (2021). *Combining current knowledge of Cypripedium calceolus with a new analysis of genetic variation in Italian populations to provide guidelines for conservation actions.* "Conservation Science and Practise", 3 (10): e513.

GIROS (2024). *Orchidee d'Italia, Guida alle orchidee spontanee*. 3° ed., Il Castello, Milano.

JAKUBSKA-BUSSE A., TSIFTSIS S., SLIWISKI M., KRENOVÁ Z.,

DJORDJEVIC V., STEIG C., KOLANOWSKA M., EFIMOV P., HENNIGS S., LUSTYK P., KREUTZ K. (2021). *How to protect natural habitats of rare terrestrial orchids effectively: a comparative case study of Cypripedium calceolus in different geographical regions of Europe.* "Plants", 10 (2): 404.

LUSSU M., MARIGNANI M., LAI R., LOI M.C., COGONI A., CORTIS P. (2020). *A synopsis of Sardinian studies: why is it important to work on island orchids?* "Plants", 9 (7): 853.

LUSSU M., ANCILLOTTO L., LABADESSA R., DI MUSCIANO M., ZANNINI P., TESTOLIN R., SANTI F., DOLCI D., CONTI M., MARIGNANI M., MARTELLOS S., PERUZZI L., CHIARUCCI A. (2024). *Prioritizing conservation of terrestrial orchids: a gap analysis for Italy.* "Biological Conservation", 289: 110385.

LUSSU M., BULDRINI F., MAGRINI S. (2025). *The predicted extinction of Dactylorhiza elata (Poir.) Soó subsp. sesquipedalis (Willd.) Soó in Italy: why we should care more about populations in biological conservation.* Rendiconti Lincei. Scienze Fisiche e Naturali., 36: 303-313.

Contatto Autore: [michele.lussu@unibo.it](mailto:michele.lussu@unibo.it)

